

COMUNE DI ATENA LUCANA

PROVINCIA DI SALERNO

C.F. : 83002560650 - P.IVA 00686480658 - C.A.P. 84030 - Tel. 0975-76001 - Fax 0975-76022

www.comune.atenalucana.sa.it - e-mail : info@comune.atenalucana.sa.it



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

E.prot DVA - 2015 - 0016942 del 01/07/2015



Spett.le
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale
Via C. Colombo n. 44
00147 ROMA

Oggetto: Osservazioni allo STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE E STUDIO DI INCIDENZA relativi al progetto "Messa in produzione del Pozzo Pergola 1 e realizzazione delle condotte di collegamento all'Area Innesto 3" - Concessione di Coltivazione Val D'Agri - Comune di Marsico Nuovo (PZ) - ENI spa - Distretto Meridionale - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Istanza del 23 aprile 2015

La Società S.p.A., con sede legale in Roma in Piazzale Enrico Mattei 1, in data 23/04/2015, ha presentato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. N. 152/2006 e s.m.i., istanza per l'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale relativo al progetto "Messa in produzione del pozzo Pergola 1 e realizzazione delle condotte di collegamento all'Area Innesto 3", compreso tra quelli elencati nell'Allegato II alla Parte Seconda del D. Lgs. N. 152/2006 e s.m.i., al punto 7 "Prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sulla terraferma e in mare", come modificato dall'art. 38, comma 3 del D.L. 12 settembre 2014 n. 133, convertito, con modifiche, con la legge n. 164 dell'11 novembre 2014.

Così come rappresentato nell'avviso di avvio di procedimento, i lavori, localizzati nella Regione Basilicata, nel Comune di Marsico Nuovo, in provincia di Potenza, prevedono l'allestimento a produzione del pozzo Pergola 1, la posa in opera di tre nuove condotte di collegamento della lunghezza di circa 8,3 Km, per il convogliamento degli idrocarburi estratti dal pozzo Pergola 1 all'area Innesto 3, anch'essa di nuova realizzazione, e da qui, tramite condotte esistenti, al Centro Oli di Val d'Agri.

Ai sensi dell'art. 10, c 3, d.lgs n. 152/2006 e s.m.i. il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale comprende la Valutazione di Incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i.. Nello stesso avviso di avvio del procedimento si precisa, inoltre, che l'intervento, pur non ricadendo all'interno di aree protette, interessa aree prossime a quelle relative alla Rete 2000 (area ZPS IT9210270 – Appennino Lucano, Monte Volturino e area SIC IT9210240 – Serra di Calvello)

Si legge, ancora, nel predetto avviso che la valutazione dei potenziali impatti generati dalle attività in progetto sulle diverse componenti ambientali analizzate, ha rilevato che nel complesso gli stessi saranno minimi (valutati "nulli-trascurabili-bassi), anche alla luce delle misure di mitigazione adottate. Tutti gli impatti più rilevanti (attività di cantiere), sulle differenti componenti ambientali, saranno reversibili e di breve durata, oltre che opportunamente mitigati.

Tanto premesso, il Comune di Atena Lucana (Sa) contesta la valutazione degli impatti effettuata dalla società proponente e richiama il documento contenente osservazioni in merito all'attività estrattiva relativa al pozzo Pergola 1, già trasmesso agli Enti e alle Autorità competenti, e che qui, per brevità ed economia degli atti, integralmente si riporta

"Lì, 10-Febbraio -2014 – Prot. 737

Spett/le Regione Basilicata - dr. Salvatore LAMBIASE

Dipartimento Ambiente Territorio e Politiche della sostenibilità

Ufficio Compatibilità Ambientale – Via Verrastro, 5 – 85100 – POTENZA

P.c. Spett/le Presidente della Giunta Regionale della Basilicata

Onorevole Marcello PITTELLA Via Verrastro, 4 – 85100 – POTENZA

Spett/le Assessore all'Ambiente della Giunta Regionale della Basilicata

Dr. BERLINGUER - Via Verrastro, 5 – 85100 – POTENZA

Spett/le Amministrazione Provinciale di Potenza

Piazza Mario Pagano, 1 – 85100 – POTENZA

Spett/le Presidente della Giunta Regionale della Campania

Onorevole Stefano CALDORO - Via S. Lucia, 81 - NAPOLI

Spett/le Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare

Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 - R O M A

Spett/le Ministero dello Sviluppo Economico

Via Molise, 2 - 00187 - ROMA

*Oggetto: ENI s.p.a. - Progetto di messa in produzione del pozzo petrolifero Pergola 1 con relativa posa in opera di condotta di collegamento all'area di innesto 3 - Richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e della L.R.n.47 /98 - **OSSERVAZIONI.***

La Società ENI s.p.a. con sede legale in Roma, Piazzale Enrico MATTEI, 1, con istanza del 12-Dicembre-2013 ha richiesto alla Regione Basilicata - Dipartimento Ambiente, Territorio e politiche della sostenibilità, Ufficio compatibilità ambientale, la pronuncia di "compatibilità ambientale" relativa al progetto di: "messa in produzione del pozzo petrolifero Pergola 1 e la posa in opera delle relative condotte di collegamento all'area innesto 3" e da quest'ultima attraverso condotte esistenti al centro Oli di Viggiano(PZ), il tutto in agro del Comune di Marsico Nuovo(PZ).

Essenzialmente, recita l'ENI, i lavori riguarderanno l'allestimento a produzione del "Pozzo Pergola 1" e la posa in opera di tre nuove condotte di collegamento, l'una adiacente l'altra della lunghezza di circa 8.3 Km., per il convogliamento degli idrocarburi che l'ENI, da per certa esistere, da estrarre dal pozzo in argomento, sino all'area di innesto denominata 3.

La stessa ENI, a mezzo di proprie dichiarazioni insite nell'avviso e nel progetto depositato, e non potrebbe essere altrimenti, considera l'intero intervento nel suo complesso, paradossalmente con valutazione ambientale: " di impatto nullo/trascurabile/basso", in ragione del fatto, sempre a dire

dell'ENI, che i principali impatti sarebbero quelli di attività di cantiere e quindi di durata breve e soprattutto opportunamente mitigati, nulla recita in merito allo sfruttamento trentennale della ipotetica estrazione e di tutto quanto questo comporti in termini di inquinamento di falde acquifere sotterranee e dell'aria dove per un periodo sicuramente temporale anche se di trenta, dico 30 anni si sverserebbe di tutto e di più.

Il Comune di Atena Lucana(SA), per le motivazioni che di seguito verranno osservate avverso la richiesta in oggetto, ritiene doveroso e legittimo intervenire nella vicenda, attesa la immediata vicinanza alla località in cui si intendono realizzare le richiamate opere, ancorchè facente parte di Comune della Regione Campania, precisando all'uopo che la zona di Pergola, frazione del Comune di Marsico Nuovo dista qualche migliaio di ml. dal confine Campano.

Che in considerazione di tanto, con deliberazione di Consiglio Comunale n.3 del 12-Gennaio-2014, già trasmessa anche a codesto dipartimento e che ad ogni buon fine si allega in copia, all'unanimità, veniva espresso il proprio motivato dissenso avverso la richiesta ENI, ritenendo, come certificato dai fatti evidenti nella vicina Val d'Agri, fallito il miraggio del petrolio che ad ora ha portato solo vantaggi alle società petrolifere con distruzione di un territorio che aveva ed ha tutt'altra vocazione.

La stessa Comunità Montana del Vallo di Diano, con delibera dell'Assemblea dei Sindaci, in maniera trasversale al di sopra dei partiti, ha espresso all'unanimità la propria avversione ad ulteriori trivellazioni, si ribadisce che si intendono realizzare a poche migliaia di mt dal territorio Campano (in particolare dal Vallo di Diano).

Tanto premesso, nel rispetto dei ruoli e delle competenze e senza peraltro voler interferire in scelte di altra Regione come nel caso, e di comunità comunque omogenee alla nostra, nel pieno rispetto delle autonomie ma a salvaguardia si ribadisce di un territorio troppo vicino a dove viene consumata da anni una tragedia i cui frutti nefasti sono evidenti ma verranno maggiormente dai posteri raccolti, si ritiene formulare nel merito le seguenti osservazioni.

- *Il progetto presentato dall'Eni depositato in visione, parla essenzialmente della realizzazione di un oleodotto a mezzo di tre condotte adiacenti tra loro, necessarie per il trasporto di idrocarburi provenienti dalla messa in produzione del pozzo petrolifero Pergola I; lo stesso progetto dà per autorizzata la realizzazione del pozzo in parola, omettendo con evidenza che l'Eni, è dotata della sola possibilità di realizzare un "Pozzo*

esplorativo" di cui ad oggi come da sopralluoghi eseguiti in località Petrara di Marsico Nuovo, non vi è traccia; la messa in produzione, sarebbe "ricompresa" su terreni in agro di Marsico Nuovo distinti in catasto al foglio di mappa n. 23 mappali nn.132-133-170-182-187. A tale proposito si chiede a codesto **Spett/le Dipartimento** di verificare magari in contraddittorio con l'UTC di questo Comune, se il precedente "pozzo esplorativo Pergola 1" ricadeva progettualmente, sugli stessi terreni sui quali oggi si chiede la messa in produzione.

- Pertanto la società in questione, in tipico stile padronale, intende realizzare o quanto meno chiedere, la purtroppo per loro, autorizzazione per una messa in produzione di un pozzo inesistente per il quale non ha ufficialità di sicurezza di trovare petrolio e quel che è peggio intende già realizzare a prescindere, una modesta condotta di tre linee di oleodotto per complessivi 25 km circa attraversando zone notoriamente ad alto rischio sismico, a rischio frana, nonché ricche di sorgenti e bellezze naturali di ogni tipo.
- In breve, l'ENI, che è provvista di valenti tecnici, notoriamente veggenti, ritiene poter procedere alla messa in produzione di un pozzo petrolifero, badate petrolifero, senza avere acquisito dati esatti e precisi su cosa esiste nei tremila metri e pass del sottosuolo che si intende trivellare; tutto quanto appare a dir poco fuorviante quando a parlare, anzi scrivere di impatto ambientale **nullo/trascurabile/basso**, forse per il semplice fatto che tutto avverrebbe nel sottosuolo.
- Pertanto si chiede di mettere in produzione un pozzo petrolifero di cui non si hanno dati geofisici e geologici precisi e dettagliati (**assenza di Pozzo esplorativo**), con una evidente, in caso di presenza di idrocarburi, assenza completa di pianificazione corretta per una regolare controllata coltivazione.
- La stessa **Regione Basilicata**, nel rilasciare l'autorizzazione ambientale per il pozzo **esplorativo Pergola 1**, (delibere di G.R.n.554/2012 e n.1371/2012), ha ritenuto **vincolare** la messa in produzione dello stesso, **con altro specifico, separato, procedimento VIA**, ma è evidente che l'Eni di questo non intende tener conto. Deve fare subito. L'ambiente per l'Eni è una parola che contrasta nettamente le strategie del progresso, quel progresso che come diceva **Ford**, è tale quanto crea benefici per tutti e non solo, come nel caso per la sola Eni e qualche affiliato, anzi come nel caso creando malefici all'ambiente tutto e soprattutto alla salute di chi abita da sempre quelle terre.
- Il progetto, nella parte riguardante lo studio di impatto ambientale e studio di incidenza, sebbene composto da un certosino elenco delle zone sottoposte e non a vincoli, recita tra l'altro, che le risorse idriche presenti nel territorio interessato dal pozzo Pergola 1

riguardano anche l'Ente "Autorità di Bacino interregionale Fiume Sele", sebbene questo Ente ed anche soprattutto la **Regione Campania**, non siano mai stati interessati della problematica, benché appare chiaro che nella fattispecie esso **Ambito** ha una competenza specifica extra regionale e pertanto appare palesemente illegittimo ogni provvedimento rilasciato e da rilasciare in merito a presunte trivellazioni di ulteriori pozzi petroliferi e oleodotti che si ribadisce attraversano zone ad alto rischio sismico e frana e nulla riferiscono in merito a falde idriche di enorme importanza la cui maggioranza defluisce nel fiume Sele Campano.

- Inoltre nel richiamato studio, in presenza di vincoli e quant'altro, si recita testualmente che in ogni caso sarà richiesto il relativo Nulla Osta, pertanto si richiede prima la valutazione di pronuncia sulla compatibilità ambientale poi si chiederà ai vari organi competenti di esprimersi nel merito. Paradossale appare, ad esempio, le informazioni fornite dall'UTC del Comune di Marsico Nuovo all'ENI, da cui risulterebbe che in presenza di attraversamento delle condotte in zona agricola classificata nel Piano Urbanistico Esecutivo delle Aree inondabili a valle della Diga di Marsico Nuovo come "Esondabilità ES2", laddove le NTA, nelle zone adiacenti le aree esondabili, essendo forte il rischio elevato, prevedono l'attuazione del PRG mediante uno studio geomorfologico propedeutico per mt. 100 di profondità al fine di prevedere e valutare la possibilità di fenomeni di instabilità (fenomeno erosivi), esso ufficio avrebbe certificato la non necessità di applicazione di dette norme per le opere Eni.
- Che ancora pur rilevando che il pozzo, si ribadisce non esplorativo, ne di messa in produzione, ma di realizzazione di un pozzo petrolifero, ricade in area sismica 1, nulla aggiunge nel merito, anzi, omettendo che trattasi quasi dell'epicentro che sviluppò il terribile terremoto del 16-Dicembre-1857 ancora vivo nei ricordi degli anziani che lo hanno tramandato ai posteri e che tanto fu studiato dall'Ing. Robert Mallett, nei suoi "**primi principi di sismologia osservazionale**" che si invita a leggere agli addetti ai lavori. Ma l'Eni e le compagnie petrolifere in genere disdegnano e se ne capiscono le motivazioni, abbinare fenomeni sismici ad azioni estrattive indiscriminate e selvagge di petrolio come quella che si vorrebbe perpetrare con Pergola 1, come se formare cavità non naturali sotto il soprasuolo non sarebbe paragonabile allo scavare sotto una casa e poi attribuire ad altri fenomeni la possibile caduta della stessa, magari solo ad una concausa come una cattiva esecuzione o la messa in opera di materiali scadenti o magari al fato. (vedi allegata relazione geologica a firma del **dr. geologo Petroccelli Antonio da Sala Consilina.**

- Nulla emerge inoltre in tema di **sicurezza**. Cosa succede a Pergola ed anche nella vicinissima Marsico Nuovo, in caso esplode un pozzo petrolifero?, cosa succede all'ambiente e alla popolazione se un oleodotto a causa di un terreno di cui la natura si riappropria cede?, nulla è dato sapere in caso di terremoto, perché nulla si deve sapere, i lavori dell'Eni sono immortali, incensurabili, incriticabili perché l'Eni e le compagnie petrolifere in genere rappresentano nei luoghi comuni, il progresso, la ricchezza, perché il petrolio è ricchezza, sarà, ma noi crediamo che è una ricchezza che non appartiene al nostro territorio e nemmeno a quello Lucano che noi sentiamo nostro, **PER NOI IL FUTURO E LA NOSTRA RICCHEZZA E' L'ACQUA**.
- In ultimo, e non per ordine di importanza, in relazione ai terreni interessati al passaggio delle condotte dell'oleodotto, si è avuto modo di constatare che l'Eni sta già formalizzando contratti tipo, nei quali compare un valore di molto maggiore al reale, lasciando ai proprietari presenti e futuri la problematica della condotta, ovvero saranno loro che dovranno smaltire quello che rimarrà fra venti trenta anni, ma in questo caso l'Eni ha fornito assicurazioni alla Regione? o la Regione si troverà fra trenta anni a subire la stessa problematica?.

In conclusione, tante altre sarebbero potute essere le ulteriori osservazioni, noi chiediamo agli organi competenti, in particolare alla **Commissione Ambiente della Regione Basilicata**, al **nuovo Presidente della G.R. PITTELLA** ed al nuovo Assessore all'ambiente **BERLINGUER**, a nome di tutta la popolazione, anche quella silente, di impedire la realizzazione di un pozzo petrolifero che distruggerebbe in maniera definitiva la Val d'Agri e le zone limitrofe, essendo ormai abbastanza coscienti che il petrolio ha fallito le aspettative di una terra bellissima che avrebbe dovuto avere ben altra sorte, il miraggio occupazionale è ormai visibile a tutti, anzi quei pochi occupati hanno, non loro, ma il sistema, cannibalizzato le primitive occupazioni. E' ricominciato da tempo il fenomeno della emigrazione che sta raggiungendo dati statistici da inizio novecento, tra un decennio le nuove strade che si potranno realizzare con le famose Royalty avranno sempre meno persone che potranno fruirne. Le malattie tumorali sono in forte aumento, l'ambiente langue in ogni forma, **l'acqua** che è il nostro presente è spero il nostro futuro deve essere conservata, **Presidente**, non per noi ma per i nostri **figli e nipoti**.

Fermiamo Pergola 1, fermiamo il petrolio e per quanto **già in atto**, controlliamo che esso rispetti la terra che lo fornisce e con essa chi da sempre la abita e la vuole abitare perché la ama.

Martin Luter King scriveva prima di essere assassinato dai soliti poteri forti: “ ***Ciò che è dannoso nel Mondo non sono gli uomini cattivi, ma il silenzio di quelli buoni***”.

Per finire, questo Comune chiede, ai funzionari Lucani preposti nonché alla politica tutta, di rigettare, esistendone i presupposti, il progetto Pergola 1 come proposto dall'Eni, e di cominciare seriamente una politica di controllo del territorio su quanto già in atto a partire dai controlli su quanto greggio viene estratto, come si smaltiscono i fanghi e le scorie relative e soprattutto chiedere alle compagnie petrolifere polizze fideiussorie vincolanti a garanzia di disastri ambientali in atto e futuri.

Si allega:

- *delibera di Consiglio Comunale*
- *Relazione geologica del dott. Petrocelli*

Per il Comune di ATENA LUCANA

Il sindaco

f.to Pasquale IUZZOLINO

L'Ufficio Tecnico Comunale

F.to Ing. Cono GALLO

F.to Arch. Carlo DI PALMA”

Il predetto Comune ritiene doveroso e legittimo presentare le ulteriori di seguito riportate osservazioni, attesa la contiguità territoriale con l'area interessata dall'intervento e le inevitabili ripercussioni sul piano ambientale e socio-economico dell'attività estrattiva che si vuole incrementare.

Sottolinea che il Consiglio Comunale, con deliberazione n.3 del 12-Gennaio-2014, sopra citata, che, ad ogni buon fine, si allega in copia, all'unanimità ha espresso la propria ferma contrarietà alla realizzazione dell'intervento proposto da Eni SPA e riguardante l'attività estrattiva del pozzo Pergola 1 nel Comune di Marsico Nuovo (PZ) per le ragioni più volte rappresentate ed infra ribadite.

Sottolinea, altresì, che la **Comunità Montana del Vallo di Diano**, con delibera dell'**Assemblea dei Sindaci**, adottata all'unanimità dai rappresentanti istituzionali dell'intero comprensorio, ha

manifestato la ferma contrarietà ad ulteriori trivellazioni da realizzare in aree distanti poche migliaia di ml dal territorio campano (in particolare dal **Vallo di Diano**).

Tanto premesso e sottolineato, osserva che l'esame dei documenti relativi al progetto "**Messa in produzione del Pozzo Pergola 1 e realizzazione delle condotte di collegamento all'Area Innesto 3**", presentato al Competente Ministero da parte della ENI SPA, ne rivela la inadeguatezza rispetto ai requisiti di legge, oltre che la generale incompatibilità dell'intervento che si intende assentire con l'attuale assetto naturale e antropologico di un territorio che ha una diversa vocazione. Le motivazioni addotte dalla Società proponente per sostenere la compatibilità del predetto intervento, infatti, non tengono in alcun conto dei principi sottesi alle norme di governo del territorio e delle strategie di sviluppo tracciate nella programmazione e nella pianificazione, sia di livello locale che di livello nazionale ed europeo.

L'iniziativa voluta dalla ENI spa, quindi, contrasta palesemente con le finalità di sviluppo socio-economico costruite, in decenni di lavoro, con provvedimenti normativi mirati; programmi di sviluppo territoriale predefiniti; istituzioni di riserve, parchi e aree protette e ciò, al fine di realizzare un progresso socio-economico sostenibile, rispettoso dell'equilibrio ambientale, sia sotto il profilo naturalistico che antropologico.

Al fine di sottolineare l'approssimazione dello studio sull'impatto ambientale, effettuato dalla ENI SPA, è utile soffermarsi sulla norma di cui all'art. 4 del D. Lgs n. 152/06, che, al punto 3 e a seguire, recita: *"... la valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione. In tale ambito: a) la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile. b) la valutazione ambientale dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita. A questo scopo, essa individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare*

e secondo le disposizioni del presente decreto, gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori: 1) l'uomo, la fauna e la flora; 2) il suolo, l'acqua, l'aria e il clima; 3) i beni materiali ed il patrimonio culturale; 4) l'interazione tra i fattori di cui sopra; c) L'autorizzazione integrata ambientale ha per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività di cui all'allegato VIII e prevede misure intese a evitare ove possibile, o a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente salve le disposizioni sulla valutazione di impatto ambientale..."

La valutazione di impatto ambientale, pertanto, non si esaurisce nella mera valutazione che l'intervento o l'opera può produrre sull'ambiente circostante, ma deve considerare gli effetti, costi-benefici, per la collettività, che discendono dall'opera medesima. La normativa, in sostanza, che istituisce la procedura in discorso fa riferimento **all'impatto ambientale come insieme degli effetti causati da un'opera sull'ambiente nel suo complesso**, (sociale, economico ecc.), comparando cioè i costi e i benefici discendenti dalle modifiche di uno stato di fatto.

Una tale analisi è completamente assente negli elaborati presentati dalla società richiedente.

Del tutto trascurati, difatti, sono gli effetti economici sull'attività agricola e su quella turistica, fondamentali fonti di sostegno e sviluppo economico di tutta la zona interessata dalla attività di estrazione.

La documentazione appare ancora più lacunosa e del tutto insufficiente laddove si esaminano i dati forniti in merito all'impatto dell'opera, **rispetto alle reali problematiche sismiche del territorio, nonché** alle peculiarità idrogeologiche e alla rete idrografica superficiale.

L'area interessata dall'attività di perforazione ed estrazione, infatti, è nota per l'elevata pericolosità sismica e per la presenza di sorgenti perenni di considerevole importanza.

Tale area, infatti, interessa il *bacino idrografico del fiume Sele e, tra l'altro, del Melandro che affluisce nel fiume Bianco e, quest'ultimo, si riversa nel Tanagro che è affluente del fiume Sele. E' evidente che eventuali e non escludibili dispersioni di idrocarburi in superficie e nel sottosuolo minerebbero le falde sotterranee e le acque di superficie che garantiscono l'irrigazione della floridissima ed estesissima Piana del Sele, con ripercussioni per un territorio ed una popolazione i cui interessi non sono stati assolutamente presi in considerazione.*

A questo proposito va sottolineato che la giurisprudenza, con orientamento sempre più consolidato, ha affermato il principio di precauzione che costituisce regola fondante dell'azione ambientale, in uno ai criteri ulteriori descritti dall'art. 3 ter del D.Lgs. 152/2006.

Dal principio di precauzione deriva l'esigenza di un'azione ambientale consapevole e capace di svolgere un ruolo teso alla salvaguardia dell'ecosistema in funzione preventiva, anche quando non sussistono evidenze scientifiche conclamate che illustrino la certa riconducibilità di un effetto devastante per l'ambiente ad una determinata causa umana.

Questo vuol dire che, se allo stato attuale delle conoscenze, appare sussistere anche una probabilità minima di effetti riconducibili all'attività estrattiva sulla sismicità di una area o sulla integrità delle falde acquifere, il perseguimento dell'interesse superiore della salvaguardia dell'equilibrio ambientale, a tutela della salute umana e della capacità dell'ecosistema di rigenerarsi in quanto risorsa essenziale per la vita, deve prevalere sugli interessi economici sottesi all'espletamento dell'attività in questione.

Per tali motivazione e per tutte le argomentazione riportate nella relazione a firma del **Prof. Franco Ortolani, Ordinario di Geologia, Docente del Master in Pianificazione Comunale - Università di Napoli Federico II, avente ad oggetto "Osservazioni relative alle caratteristiche geoambientali contenute nello STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE E STUDIO DI INCIDENZA** Messa in produzione del Pozzo Pergola I e realizzazione delle condotte di collegamento all'Area Innesto 3^a - Concessione di Coltivazione Val D'Agri - Comune di Marsico Nuovo (PZ) - ENI spa Distretto Meridionale - Marzo 2015 - Giugno", ampiamente illustrate negli innumerevoli incontri pubblici tenutisi sulla problematica, fatte proprie e proposte, a titolo di osservazioni critiche sul progetto di che trattasi, da parte di Associazioni ambientaliste, il Comune di Atena Lucana osserva che il giudizio sulla compatibilità ambientale dell'intervento di che trattasi non può non avere esito negativo.

Atena Lucana, li 26/06/2015



Il Sindaco

Pasquale Iuzzolino

PEC DVA

Da: Per conto di: prot.atena@asmepec.it <posta-certificata@pec.actalis.it>
Inviato: venerdì 26 giugno 2015 13:11
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: osservazioni pozzo Pergola 1
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (4,05 MB)

Priorità: Alta

Messaggio di posta certificata

Il giorno 26/06/2015 alle ore 13:11:28 (+0200) il messaggio

"osservazioni pozzo Pergola 1" è stato inviato da "prot.atena@asmepec.it"

indirizzato a:

dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo del messaggio: opec275.20150626131128.27731.03.1.1@pec.actalis.it